



*CIRCOLO MONTELUPO-CENTRO  
CIRCOLO FIBBIANA  
CIRCOLO SAMMINIATELLO*

**RESOCONTO DELL'INCONTRO DEL 16/02/2011: “LAVORO E NUOVE  
DINAMICHE DELLA RAPPRESENTANZA SINDACALE DOPO LA RECENTE VICENDA  
MIRAFIORI”.**

L'incontro di mercoledì 16 ha rappresentato per i Circoli del nostro territorio la prima vera occasione di affrontare con il senno di poi la recente vicenda di Mirafiori, cercando di comprenderne le dinamiche e soprattutto di prospettare le possibili conseguenze. La complessità della vicenda, così come lo stesso atteggiamento tenuto a più livelli dal nostro partito, ci hanno indotto ad attendere prima di dare giudizi affrettati e pericolosamente sommari; resta tuttavia viva l'impressione che tale evento abbia colto un po' impreparato il Partito Democratico.

Con questo non crediamo che sarebbe stato necessario ed opportuno prendere una posizione netta e radicale, poiché oggi è sempre più chiaro che i fatti di Mirafiori vanno ben al di là di un SI o di un NO espresso nel referendum. Non sarebbe stato possibile, e forse nemmeno giusto, riassumere l'intera posizione del PD nazionale nel SI come nel NO, tanto che nel nostro confronto interno sono emerse posizioni differenti; mentre unanime è apparsa la sensazione della quasi totale assenza del potere politico da una vicenda di primaria importanza come quella di Mirafiori.

Se da un lato la presenza-assenza del Governo dalle trattative, l'abbandono e l'isolamento dei lavoratori nel più classico schema del *dividi et impera* non può essere altro che il risultato di una scelta ragionata, dal Partito Democratico ci saremmo aspettati un atteggiamento più coraggioso. Il coraggio quantomeno di sviscerare fin da subito il merito del problema, il coraggio di dire che Pomigliano e Mirafiori rischiano di diventare un

modello (ovviamente da ridiscutere!) da qui in avanti e che quindi c'è la necessità, o meglio il dovere, di stare al fianco dei lavoratori e far loro sentire la presenza del PD.

Il tutto pur nella consapevolezza che un SI o un NO nei referendum così proposti (o imposti?) sono inevitabilmente frutto anche di situazioni contingenti e non facilmente controllabili, ma quel che occorre sottolineare di più era che in gioco non avevamo solo la pausa caffè degli operai della FIAT, ma il futuro delle relazioni sindacali di questo paese. Se il modello passa sarà difficile tornare indietro. Questo doveva forse essere sottolineato con maggior vigore dal PD.

Allo stesso modo crediamo che il processo di cambiamento che ormai sta investendo il mondo del lavoro e delle relazioni industriali e sindacali non ammetta ulteriori tentennamenti, poiché queste sono materie e battaglie troppo importanti nelle quali il Partito Democratico ha il dovere di stare in prima linea anche a dispetto della velocità delle dinamiche degli eventi. Già troppo abbiamo pagato in termini di perdita di consenso fra i lavoratori, purtroppo anche a vantaggio dei Partiti di maggioranza, tra questi soprattutto della Lega Nord.

Quindi a nostro avviso occorre quanto prima un nuovo patto tra il Partito Democratico e i lavoratori dal quale ripartire e guardare al futuro del lavoro e delle relazioni sindacali.